

1. Introduzione ai testi

Nel volantino di presentazione, che vi prego di rileggere, trovate indicate le finalità di questa iniziativa e i motivi che inducono a cominciare con testi così inusuali e sconosciuti come sono le Lettere di Pietro, di Giacomo, di Giuda e di Giovanni. Nel Nuovo Testamento le trovate dopo l'Epistolario paolino e prima dell'Apocalisse. Sono sette e complessivamente si articolano su un totale di 21 capitoli.

Può essere utile avere in mente il quadro complessivo degli scritti del Nuovo testamento: c'è il gruppo dei libri "storici", composto dai quattro Vangeli e dagli Atti degli apostoli; poi ci sono le 21 Lettere (14 paoline e le sette che ora consideriamo), che hanno un carattere più "didattico"; infine un posto a parte lo occupa l'Apocalisse, che è una rivelazione e una profezia.

Le sette Lettere che ora consideriamo rappresentano un ponte fra il grandioso epistolario paolino e i vertici mistici dell'Apocalisse. In un certo senso per noi sono un momento di respiro, dopo le profondità paoline e prima delle vertigini apocalittiche.

Distingueri nettamente il gruppo delle Lettere di Pietro (Pt), Giacomo (Gc) e Giuda (Gd), unificate dal fatto che sono tutti testi destinati ai cristiani che provenivano dal giudaismo, dalle lettere di Giovanni, straordinariamente appassionate, preparatorie all'Apocalisse, che è sempre opera sua. Cosa vuol dire che le altre sono scritti "giudeo-cristiani"? Il cristianesimo ebbe una sua prima diffusione in Palestina, e si sviluppò da quella radice sociale e culturale. Fu Paolo a portarlo nel mondo, col suo enorme sforzo di "liberarsi" dai condizionamenti di quelle radici, ma altri apostoli – e a ragione – scrissero i loro testi principalmente per il nucleo originario dei cristiani. Inoltre le radici ebraiche sono profondamente iscritte anche in ognuno di noi ed è per questo che la meditazione di quei testi ci riguarda. Anche se, qualche volta, sentiremo una certa estraneità verso i problemi che avevano quei cristiani. Effettivamente ci vollero quattro secoli affinché quegli scritti fossero universalmente accolti come testi canonici, cioè contenenti verità universalmente valide. Il Codice migliore che riporta quegli scritti è il B (Vaticano), che è appunto del IV secolo. Ma l'avversione ad alcuni di essi durò secoli: Lutero, per esempio, espulse dal canone protestante (cioè dichiarò che non erano "ispirate") la lettera di Giacomo e quella di Giuda. Se tenete conto di questo allora capite come mai, complessivamente considerate, nelle lettere di Pietro, Giacomo e Giuda prevalgono le pagine morali su quelle conoscitive. Niente di male, ovviamente. Basta saperlo e non chiedere al testo quel che il testo non dice.

Un discorso a parte meritano le lettere di Giovanni, che hanno una carattere più universale e un'accentuazione più affettiva rispetto al suo Vangelo.

In un primo momento pensavo di indicarvi anche qualche informazione esegetica che aiutasse la miglior comprensione dei testi. Ho rinunciato perchè il discorso sarebbe diventato troppo lungo.

2 . Proposte meditative

Cominciamo con le **due lettere di Pietro**. Dopo una prima lettura integrale possiamo articolare la meditazione della **prima** lettera in quattro unità:

I – Il primo capitolo, con due temi chiave: quello della redenzione e vita divina (vv.3-12) e quello dell'appello alla santità (vv. 13-25). Come dire: il cielo e la terra; il modello e la nostra quotidianità.

II – Il secondo capitolo e parte del terzo, anch'esso con due temi: l'idea che noi siamo pietre vive di un edificio spirituale (vv.1-10) e la caratterizzazione concreta della vita cristiana, soprattutto nella relazione con gli altri (2,11-3,12). Qui trovate diverse perle. Soffermatevi soprattutto sullo spunto relativo alla libertà (2,16), al sopportare le sofferenze ingiuste (2,19), al Cristo quale modello di sofferenza altruista (2,21). Interessanti i pensieri sul rapporto mogli-mariti.

III – Da 3,13 a 4,19 il tema centrale è la sofferenza, con un accenno alla Discesa agli inferi (3,19) e ai temi apocalittici (4,7). Un bel mantra lo trovate in 4,8b: l'amore ricopre la moltitudine dei peccati.

IV – L'Epilogo (5,1-14) ci ricorda la dedizione agli anziani, l'elogio dell'umiltà e chi è il nostro vero nemico, il diavolo ruggente...

Le **seconda** lettera, più breve, potete analizzarla in tre momenti:

I – la sezione 1,1-21, con l'accenno alla conoscenza approfondita (1,2 e 1,3); la bella sequenza logica dei vv. 5-7; gli accenni autobiografici di 1,12-21.

II - la sezione 2,1 -22, sui falsi maestri (e gli angeli ribelli condannati al Tartaro). Prestate attenzione alle belle immagini finali, a partire dal v.17.

III – Infine la sezione dedicata ai temi apocalittici, alla parusia (manifestazione, presenza,

ritorno) del Signore, di 3,1-18. Notate in particolare i versetti: 8, 10, 13, 17.

Proseguiamo con la **lettera di Giacomo**

Ogni volta che la riprendo in mano mi rendo conto della sua concretezza, incisività, orientamento verso la volontà umana. Ha uno stile che smuove, che induce all'azione, al fare. Certamente chi l'ha scritta era un uomo straordinariamente volitivo.

Dopo una prima lettura integrale dei cinque capitoli che la compongono propongo di meditarla in quattro unità:

I – 1,1-27 Tutto è gioia e ogni dono viene dall'alto

Notate come prevalgano, fin dall'inizio, i verbi e le azioni, anche quelle di resistenza al male (v.12). Dal v. 16, poi, ci sono indicazioni importanti per imparare a donare. Imparate a memoria, come un mantra, il v.22. Idem per il bellissimo v.27.

II – 2,1-26 La fede e le opere

Soprattutto a partire dal v. 14 è il tema centrale, interessantissimo e concreto.

III – 3,1-4,12. La vita cristiana: la parola e la carità.

Specialmente chi nella vita parla molto, per mestiere o per tendenza alle chiacchiere, legga con attenzione i primi 11 versetti. Ma anche il resto è bellissimo, concreto e immediato. Fra le tante, vi segnalo la perla della parte finale del v. 4,12.

IV – 4,13 -5,20 L'immoralità delle ricchezze e i tempi ultimi

Solo in pochissime pagine del Vangelo c'è una condanna così dura della ricchezza, definita putrida, preda delle tarme e della ruggine. Quel che dice sul salario rubato ai lavoratori fa rabbrivire. Le parole successive, infine, giustamente parlano dei tempi ultimi: di quelli della nostra vita e anche di quelli del mondo. Notate specialmente i vv. 5,14-16. Chissà che si riesca, prima o poi, a metterli in pratica.

Concludiamo il gruppo delle lettere giude-cristiane con la brevissima **lettera di Giuda**

Sono appena 25 versetti, che si possono meditare in una sola unità, anche se sono molto densi e concentrati. Rimandano a un sacco di testi dell'A.T. e si riferiscono a situazioni specifiche del cristianesimo delle origini (in particolare la questione degli eretici) che per noi sono difficili da decifrare. Concentriamoci, allora, sul messaggio profondo che possiamo ricavare da alcuni versetti.

Lettera per il Tempo di San Michele

(29 settembre – 31 ottobre 2021)

Per esempi dal v.1: osservate la doppia serie di “trinità”, oppure dal v. 3: la fede merita anche il combattimento contro chi la stravolge.

Poi individuate le due sezioni: da 5 a 16, dedicata ai nemici (e impressionano i riferimenti agli Angeli ribelli, a Michele, alle belle immagini per caratterizzare gli eretici del v. 12 o del v.16. L'altra sezione, vv.17-23 è più positiva e costruttiva.

Un'attenzione speciale meritano **le tre lettere di Giovanni**, il secondo dei suoi grandi contributi conoscitivi al Mistero di Cristo, accanto al Vangelo e all'Apocalisse. Vi propongo di meditarle nell'ultima parte del mese di ottobre, così che possano servire anche da introduzione all'Apocalisse, del mese successivo. In realtà molto estesa (cinque capitoli) è solo la prima lettera, mentre le altre due sono semplici biglietti di poche frasi ciascuno. Mi sembra che si possa suddividere il tutto in sette unità: sei dedicate alla prima lettera, e una alle altre due.

Dopo un'attenta lettura preliminare della prima, si potrebbe articolare la meditazione in sei unità, a partire dal fatto che si nota una certa alternanza fra sezioni di carattere esortativo e sezioni più concentrate sui contenuti di verità.

I – 1,1-2,17 Camminare nella luce per essere in comunione con Dio.

Il Prologo (vv. 1-4) è semplicemente bellissimo. Altrettanto è la parte che segue sulla luce, specialmente il v.7. Poi c'è l'accento alle nostre ombre (v.9), alle quali pone rimedio l'Intercessore per eccellenza. Per giungere, così, al pensiero più importante (vv. 7-17): l'amore è la vera luce.

II – 2,18-27 L'errore, la verità, la fede

Sono pochissimi versetti che meritano una meditazione attenta, perchè espongono grandi verità. Cominciando con l'Anticristo, incarnazione dell'errore fondamentale, la negazione del Figlio. Bisogna opporsi sviluppando la fede.

III – 2,28-3,24 L'amore del Padre e l'amore fraterno

Questa è forse la sezione più bella della lettera, che culmina nel v. 3,14, da imparare a memoria, perchè rivela il modo per sconfiggere davvero la morte

IV – 4,1 – 6 Il discernimento

E' una breve sezione dottrinale che dovrebbe aiutarci nella difficile arte del discernimento, oggi specialmente necessaria. Non è così facile, infatti, riconoscere quel che viene da Dio e quel che viene dall'Anticristo (o dalla mondanità, se volete)

V – 4,7 -5,4 L'amore

Riprende ed approfondisce i temi della sezione III, specialmente l'amore come autentica conoscenza, a partire da quello del Padre per noi, espresso nella incarnazione del Figlio. La nostra risposta più adeguata è l'amore fraterno, quello che davvero ci permette di affrontare serenamente il giudizio. Provate a contare quante volta ricorre la parola amore in questa sezione.

VI – 5,5 – 21 La fede

E' sempre l'altro grande tema della lettera, accanto all'amore. Bellissima l'affermazione: la fede nel Figlio è la vita (5,12).

VII – La seconda e la terza lettera

In entrambe sembra prevalente il tema del pericolo rappresentato dall'errore o dalla seduzione oppure dalle ambizioni umane. Il tono è generalmente triste, ma al verso 11 della terza lettera trovate “Chi fa il bene è da Dio...”, che mi pare poi il succo essenziale di tutte e tre le lettere.

Conclusione

Auguro a tutti una buona riuscita di questo primo esperimento. Troverete sicuramente molti passaggi oscuri o riferimenti a situazioni per noi inattuali e strane. Niente di male: nei prossimi anni, (ottobre 2022, ottobre 2023,...) quando rifarete l'esperienza, le cose miglioreranno poco alla volta.

Un obiettivo prioritario al quale tendere è quello di cominciare a far diventare la meditazione biblica un'attività interiore consueta e ordinata. Fatevi un programma e cercate di mantenerlo. Se posso esservi utile in qualche modo, scrivetemi pure (vaccanimauro@gmail.com).

28 settembre 2021